

La conversione della Cattolica e la battaglia all'ombra di Buffett

Il nodo della trasformazione in spa e il nodo dell'alleanza con Banco Bpm

di **Stefano Agnoli**

MILANO I primi risultati si sono già visti: titoli saliti da poco sopra 7 euro a più di 9; volumi scambiati decuplicati (circa il 2% del capitale al giorno) rispetto ai primi di ottobre. Sulla Cattolica Assicurazioni l'«effetto Buffett» c'è stato, eccome. Ciò che è ancora poco chiaro, invece, è che cosa accadrà ora e che cosa possa aver spinto il colosso Berkshire Hathaway, la società del guru di Omaha, ad entrare come primo socio con il 9% nella «piccola» (e poco visibile dall'altro lato dell'Atlantico) assicurazione veronese. Unica a Piazza Affari, assieme a Reale Mutua, a mantenere ancora una veste cooperativa e il principio di «una testa un voto» nelle assemblee dei soci. Se l'obiettivo dell'ingresso di Berkshire è quello di spingere per il superamento del voto capitario e il passaggio alla società per azioni (con tutto ciò che implica su governance, strategie e sviluppo, valore delle azioni) il percorso si preannuncia complicato, anche

se non impossibile, viste le resistenze fino ad oggi opposte dagli «stakeholder» locali.

Un passaggio importante potrebbe concretizzarsi la settimana prossima: martedì il consiglio di Banco Bpm dovrebbe scegliere con chi intavolare una trattativa esclusiva per la partnership assicurativa (diatri-

ba con Unipol permettendo). Sul piatto ci sono le offerte della britannica Covéa e, appunto, di Cattolica. L'affare, secondo le stime circolate, avrebbe un valore di almeno 7-800 milioni di euro, e per la seconda, in caso di vittoria, si aprirebbe la questione delle risorse da reperire. Secondo il ceo Alberto Minali - veronese ed ex-Generali - non ci sarebbe bisogno di un aumento di capitale (l'ultimo nel 2014 fruttò 500 milioni).

Ma c'è chi si domanda se proprio le necessità di finanziamento dell'alleanza con Banco Bpm non possano spin-

gere la compagnia verso il passaggio alla società per azioni, magari come contropartita di qualche apporto esterno. Ipotesi che circolano, anche se molto dipenderebbe dalla forma della partnership con l'istituto di credito presieduto da un altro veronese, l'avvocato Carlo Fratta Pasini. Se fosse previsto anche uno scambio azionario «carta contro carta», l'esborso per Cattolica diminuirebbe e la compagnia e la banca potrebbero così rinsaldare i rispettivi «noccioli» di soci stabili, obiettivo dichiarato da tempo. Un «arrocco» a suo modo sensato, anche se poi sarebbe il mercato a dare il suo giudizio sulle prospettive future.

In passato l'establishment scaligero ha sempre frenato sull'abbandono della forma cooperativa, un po' come ha sempre fatto per lunghi anni anche quello milanese della Banca Popolare di Milano. Nel frattempo però nell'azionariato della Cattolica sono entrati altri soci: non solo Buffett, ma anche la Palladio, accreditata di una quota poco sotto il 2%, mentre lo schermo del 3% per le comunicazioni impedisce

ad oggi di conoscere quali soggetti abbiano operato negli ultimi giorni, costituendo nuove posizioni. Varie altre questioni interne (conflitti di interesse, indagini della Finanza, perdite registrate con Atlante) rendono più debole rispetto al passato l'attuale gruppo di vertice, malgrado l'arrivo di un manager di scuola triestina come Minali, più abituato a trattare con le esigenze di mercato.

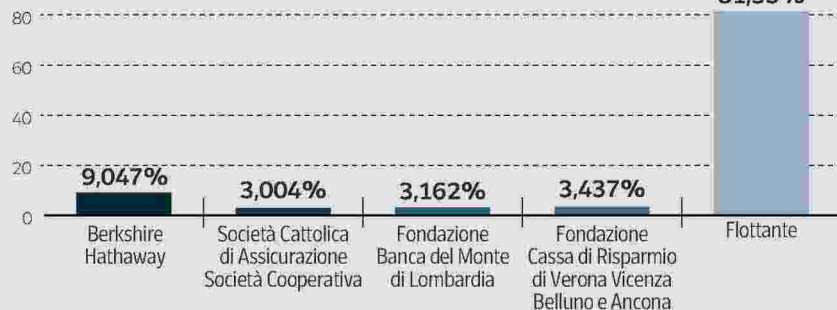
+La «grana» maggiore riguarda i rapporti passati con la Popolare di Vicenza e la chiusura delle intese sulla bancassurance, il cui esito resta incerto. Situazione complessa, quindi, anche se nel ventaglio delle possibilità del «dopo-Buffett» restano almeno un altro paio di scenari. Uno «politico», relativo alla possibilità che prima o poi possa spuntare anche una versione «assicurativa» della riforma delle banche popolari, con il passaggio obbligato alla spa. Oppure che Berkshire, dall'alto della sua potenza finanziaria, opti per un'offerta a prezzi tali da far vacillare le resistenze. Sul modello del **Monte dei Paschi** con l'Agricola mantovana, ricorda qualche memoria storica (era il 1998).

La decisione

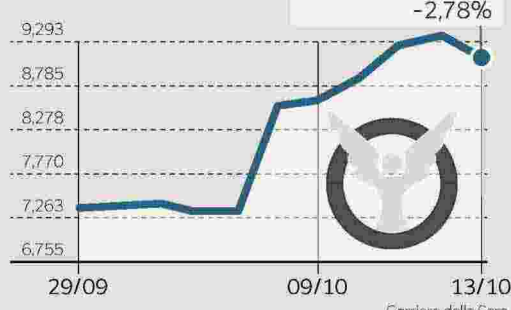
Attesa per la decisione del gruppo bancario. In Borsa scambiati pacchetti dell'1-2%

La società

I SOCI



IN BORSA



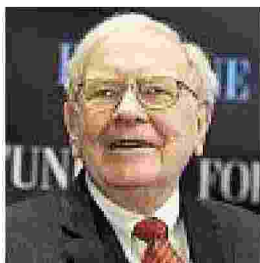
La vicenda

● In Borsa dopo i movimenti nel capitale della Cattolica Assicurazioni (nella foto Alberto Minali, consigliere delegato e, sotto, Warren Buffet) il titolo ha registrato forti oscillazioni. In alcune giornate sono passati di mano pacchetti azionari pari all' 1-2% del capitale

● Uno dei passaggi in discussione per la compagnia assicurativa che ha sede a

Verona è la sua trasformazione in società per azioni. Attualmente infatti si tratta di una società cooperativa

● Il Banco Bpm sta decidendo quale sarà il suo partner assicurativo e un primo orientamento potrebbe già arrivare la termine del consiglio convocato per martedì.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.